

eleonora pinzuti
don chisciotta

monologo in versi

www.nuovorinascimento.org
impresso in rete il 31 dicembre 2007

All'inizio fu maschio e solo maschio
il nome dell'eroe platonico.
Eppure io ero
nella palude sola
eroe greco, soldato ionico.

Ero con gli Spartani
alle Termopili, al fianco di Leonida.
Deicida nella corridia dell'io
ho ripetuto in dialetto greco
Molon labé senza consegnare le armi.
Senza più voltarmi all'eco.
Assentandomi.

Ero con Cambronne e con Gramsci,
ero alle pendici dei monti in Spagna
quando alle lavagne meste lasciavo i resti e la rogna.
Ero in famiglia contro il
dettato altro che mi impastava la bocca e la cotta.
Ero sulla luna e a terra, sparsa fra i coriandoli del gay pride.
Fiancheggiavo Leopardi, Bartolomeo e Niccolò
e si faceva intanto tardi, sempre più tardi:
di fronte il mare dell'Elba indicava ben altro esilio
di chi svuotò i conventi...

Ma c'erano nei libri i venti
delle piazze nel '68, prima che la classe
chiudesse i battenti. E si restasse spessi astanti
di suture e punti e premi del Mulino Bianco.

Accanto, ho varcato il millennio con Sexton e Plath
e adesso so che i mulini non soffiano più:
fuggiti i giganti si resta aspartame, nane bianche
(tranne che negli spot).
Esiste la parola che apre i mondi?
La si cerca quando invece che cavallo di razza,
la stazza nostra non ci fa che Ronzinante,
a portare il peso avante che non possiamo lasciare.
E allora si diventa una gamba che si chiama Sancio Panza,
a cercare il varco che ti libera lo sdegno, segno che siamo
nell'insieme, accorpati al destino dei molti, adattati, maturi al punto
[giusto]

da fare nostro il gusto degli altri.
Ma tutto torna e nella terna pitagorica si ritorna ombra prima,
l'ipotenusa che somma astrusa dà di sé la parte,
l'eterna Don Chisciotto che non lotta più perché non regge l'arto.

Si rimane con la scodella in capo e l'elmo diviene
regalo da chiostro in ricordo del viaggio nostro.
La parola che esorcizza è palinsesto scritto a sputo:
la vede l'illusione di vederla.
È quella stele traversa lasciata in caratteri
diversi dal ragazzo di Tienanmen:
è la follia il letterario oltraggio
vano
la ferita dell'inutile coraggio.